

AV

4 ANNO 53
OTTOBRE 2022

AcliVicentine

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE, POLITICA E CULTURA
DELLE ACLI DI VICENZA APS

LA FAMIGLIA AL PRIMO POSTO



Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 - (conv. L. 27.02.2004 n. 46) - art. 1, comma 1, N.E./VI



DISCUTERE
DELLA FAMIGLIA
O DIFENDERLA?

FIOCCHI AZZURRI E
ROSA IN CADUTA
LIBERA NEL 2022

AGGIUNGI UN POSTO
A TAVOLA

6



9

RIFLESSIONE

4 Discutere della famiglia o difenderla?

APPROFONDIMENTI

6 Fiocchi azzurri e rosa in caduta libera nel 2022:
385 mila nuovi nati

9 Aggiungi un posto a tavola

PATRONATO ACLI

12 Assegno unico universale 2022.
Un breve vademecum

ACLI SERVICE VICENZA

14 Assegno unico universale 2022.
Importi e tabella Isee

Scorrendo il Censimento della popolazione italiana relativo al 2020, l'ultimo disponibile, il quadro che emerge è decisamente preoccupante: in Italia si fanno sempre meno bambini e la popolazione sta invecchiando e diminuendo. Pensate che, mentre nel 1971 il rapporto anziani-bambini era di 1 a 1, oggi si attesta a 5 a 1.



FOTOGRAFA IL
QR CODE E LEGGI
IL GIORNALE

Si parla spesso di quanto il nostro Paese sia deficitario in fatto di nascite.

Il calo dei fiocchi, rosa ed azzurri, non è un luogo comune, ma risulta tristemente dai dati. Secondo i primi numeri provvisori dell'Istat, dal 2020 la popolazione italiana è calata di 250 mila unità, giungendo così a 58 milioni e 983 mila persone. Nell'arco di otto anni, la perdita totale è stata di un milione e 363 mila persone.

Dati che parlano da soli, che descrivono come il nostro popolo sia tra i più vecchi al mondo e con un indice di natalità tra i più bassi.

Scorrendo il Censimento della popolazione italiana relativo al 2020, l'ultimo disponibile, il quadro che emerge è decisamente preoccupante: in Italia si fanno sempre meno bambini e la popolazione sta invecchiando e diminuendo. Pensate che, mentre nel 1971 il rapporto anziani-bambini era di 1 a 1, oggi si attesta a 5 a 1.

Il progressivo invecchiamento della popolazione incide naturalmente anche sull'età media dei cittadini italiani, passata da 45 anni (2019) a 45,4 anni (2020). Il dato forse può dire poco in se stesso, ma fa impressione se paragonato a quello di Stati in grande crescita demografica, come molti Paesi dell'Africa subsahariana, dove l'età media si attesta tra i 15 ed i 20 anni.

Questa situazione determinerà un impatto non indifferente sul mercato del lavoro, sulla previdenza e sull'assistenza. In venti anni, da qui al 2042, ci saranno 6,8 milioni in meno di persone in età lavorativa e la quota di popolazione giovane ed anziana che graverà su quella in età da lavoro, passerà dall'attuale 57,5% all'82,5%.

Uno squilibrio insostenibile.

ACLI VICENTINE n. 4 / Ottobre 2022 / Anno 53°

Trimestrale a cura delle ACLI di Vicenza aps

Redazione Vicenza - Via Enrico Fermi, 203 - Tel. 0444 955002
e-mail: vicenza@aclì.it - www.aclìvicenza.it

Direttore editoriale Carlo Cavedon

Direttore responsabile Matteo Crestani

Registrazione Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 236 del 07.03.1969
Iscrizione al Roc n. 21066 del 05.05.2011

Progetto grafico ed impaginazione Palma & Associati sas - Trento

Immagine Archivio Acli di Vicenza, archivi Palma & Associati

Stampa Media srl - Carmignano (PO) - Via Lombarda, 72



CARLO CAVEDON

Presidente provinciale ACLI di Vicenza aps
vicenza@aclit

DAL 1971 AL 2020 IL RAPPORTO ANZIANI-BAMBINI È PASSATO DA 1-1 A 5-1

Ma non solo dal punto di vista della previdenza e dell'assistenza. Una riduzione così importante dev'essere associata ad una contrazione del Pil con conseguenze gravi sulla tenuta dei conti pubblici in presenza di un debito elevato.

L'invecchiamento della popolazione comporta, a sua volta, una riduzione della base riproduttiva, ovvero del numero delle donne in età fertile, e concorre alla contrazione dell'indice di fertilità, ora pari a 1,24 figli per donna, mentre la media europea è di 1,50 (Eurostat 2020). Le statistiche dicono, inoltre, che il crollo della natalità sarebbe anche più elevato se non fosse (parzialmente) compensato, soprattutto al Nord, dalla presenza di donne straniere.

Non c'è dubbio, che a scoraggiare la natalità in Italia sia anche l'insufficienza di politiche a sostegno della genitorialità e la carenza di servizi per l'infanzia.

Gli incentivi previsti dalla politica potrebbero avere effetto solo nel medio-lungo termine, ma oggi siamo in emergenza. Diciamolo con chiarezza: l'Italia ha bisogno di flussi migratori in entrata per compensare i saldi demografici negativi, contrastare l'invecchiamento, difendere i livelli di progresso e di civiltà raggiunti, scongiurare l'insolvenza del debito pubblico, non implodere sotto il peso di una divaricazione territoriale non più sostenibile. Un default sociale e civile prima ancora che economico.

Conservare questa Italia così com'è corrisponde a farla morire.



LE ACLI SIETE VOI

**Che ogni giorno contribuite
a tradurre l'impegno associativo
in azioni, servizi e progetti
per una società migliore.**

Editoriale

DISCUTERE DELLA FAMIGLIA O DIFENDERLA?

Lo diceva una filosofa ebrea tedesca:
l'unica cosa nuova, veramente nuova, è la nascita



DON MATTEO PASINATO
consulente spirituale
ACLI di Vicenza aps

Famiglia è la realtà più comune che condividono le donne e gli uomini, da tutte le parti del mondo, in ogni epoca della storia.

Nessuno nasce da un'impresa, nessuno nasce da una comunità religiosa, nessuno nasce dallo Stato. La famiglia è il nostro 'inizio', e senza una famiglia non ci saremmo nemmeno. La famiglia non è, poi, solo l'inizio fisico del nostro corpo, e della nostra fisionomia, essa è l'inizio della nostra cultura. In famiglia siamo venuti al mondo ed in famiglia impariamo ad abitare questo mondo. Siamo stati 'coltivati' in tanti aspetti che ci accompagneranno per tutta la vita: il parlare calmo o il gridare agitato, il mangiare misurato o il divorare ingordo, il lavorare appassionato o la svogliatezza dei mantenuti, il rispetto degli altri o la freddezza insensibile... Quante cose di noi dipendono non da noi stessi, ma dalla nostra esperienza di famiglia.

Penso che il motivo per il quale una società si occupa della famiglia è che la famiglia è l'unica 'istituzione del futuro' e di un certo tipo di futuro. Lo diceva una filosofa ebrea tedesca: l'unica cosa nuova, veramente nuova, è la nascita. Tutto il resto è rimettere le mani su qualcosa che esiste, qualcosa di nuovo c'è solo dove c'è nascita. È un'idea impressionante: la famiglia custodisce l'impresa del nuovo. Dalla famiglia viene la novità delle persone (chi nasce), la novità dei

cambiamenti (costruire, aggiungere, risparmiare), la necessità di legarci gli uni agli altri (le generazioni non sono una dopo l'altra, ma una dentro l'altra, e nonni e nipoti non si eliminano a vicenda, ma si spiegano l'uno con l'altro).

Direte che questi pensieri sono troppo astratti, troppo teorici, troppo lontani dalla concretezza dei problemi di tutti i giorni ... invece, nella nostra famiglia c'è tutto di noi. E c'è tutto del futuro, del vivere di tutti. Infatti, le famiglie non generano solo i figli, ma generano anche i genitori, che è un bel cambiamento nella vita delle persone ... pensate che il vangelo riporta una frasetta tutta da pensare: voi che siete cattivi quando diventate padri cominciate a dare cose buone ai vostri figli. Quando siete da soli, pensate da soli, vivete da soli e morite da soli, non sapete nemmeno cosa sia 'buono', appena nasce un figlio cominciate a capire veramente cosa sia 'buono'. E, grazie ai figli, cominciate a incontrarvi con altre persone discutendo di ciò che 'è buono': mamme con altre mamme, papà con altri papà, genitori con altri genitori. Sono i figli che ci associano, perché se fossimo da soli ciascuno andrebbe per la sua strada, tranquillamente. Sono i figli che ci impongono il 'bene comune'.

Cosa significa mettere al centro la famiglia? È solo un fatto del caso, oppure è un 'luogo' da difendere e da tutelare più



DIFENDERE LA FAMIGLIA È PERMETTERE

AI GIOVANI DI INIZIARNE UNA, PERMETTERE

AGLI ANZIANI DI RIMANERCI ANCHE

DA VECCHI O MALATI.

di ogni altro? Può esserci una politica della famiglia? Io credo di sì. E politica della famiglia non è una chiacchierata sul tipo di famiglia (nessuna famiglia è 'tradizionale', perché ogni famiglia, per definizione, è 'nuova', 'originale' ... almeno per le persone che si mettono insieme). Mi sembra che la politica della famiglia, in Italia, si limita molte volte ad una discussione (sterile?) sul tipo di famiglia (... so di toccare un molto sensibile, delicato, ma anche molto utilizzato

per creare scontri, battaglie politiche, e tante schiocchezze ...).

E se la politica discute sulla famiglia, questa è la sola 'difesa' della famiglia di cui i politici sono capaci? Difendere è lo stesso che discutere? E discutere vuol dire difendere? Proprio qui, anche da cristiani, non possiamo scambiare una politica che discute sulla famiglia con una politica che difende la famiglia. Difendere la famiglia significa avere progetti e proposte di protezione (dei vantaggi, delle agevolazioni, degli appoggi). Difendere la famiglia è occuparsi del lavoro delle persone (e nel nostro Veneto l'impresa è familiar, non significa vivere per produrre, ma produrre per vivere), difendere la famiglia è occuparsi di scuola (che non è lo spreco delle risorse economiche, ma la continuazione della coltivazione delle persone). Difendere

la famiglia è un progetto che riguarda le tasse, gli aiuti economici, l'integrazione e l'accoglienza di culture mescolate con altre culture (anche gli stranieri ci assomigliano per la famiglia, e noi assomigliamo a loro per la famiglia). Difendere la famiglia è permettere ai giovani di iniziarne una, permettere agli anziani di rimanerci anche da vecchi o malati. Su questo la politica 'che discute' non sempre è la politica 'che difende'. Per fortuna chi aiuta concretamente le famiglie, come le associazioni ed i loro progetti di sostegno, sono la migliore politica che attualmente abbiamo. E da cittadini possiamo promuovere l'aiuto associato, scegliendo un certo tipo di politica: quella generosa nelle parole ma misera nei fatti, o quella che fa (modestamente) qualcosa di imperfetto senza parole (inutilmente) perfette. ■



FIOCCHI AZZURRI E ROSA IN CADUTA LIBERA NEL 2022: 385 MILA NUOVI NATI

Non si ferma il calo demografico in Italia.
Secondo l'Istat, in 30 anni ci saranno 5 milioni di abitanti in meno



Non si arresta il calo demografico in Italia. Secondo le previsioni dell'Istat, nell'arco di trent'anni ci saranno cinque milioni di abitanti in meno. In prospettiva, **nel 2070 il Pil calerà di 560 milioni.** Dati senza dubbio impressionanti. Non si è fatto quasi in tempo a registrare il nuovo **record negativo di nascite, per la prima volta sotto quota 400 mila in un anno**, che l'Istat ha recentemente reso nota una previsione ancora peggiore per il 2022, per il quale i dati stimano un

nuovo record negativo a quota 385mila nascite.

In 10 anni la popolazione italiana calerà di oltre un milione. Nei primi cinque mesi dell'anno, infatti, i nuovi nati sono calati del 14,5% rispetto al già negativo 2021, chiusosi, ricordiamo, con 399mila nascite.

Un problema che non è solo di natura demografica, ma che è destinato ad influire in maniera determinante sul Pil e sull'economia. In 10 anni la popolazione



PER CONTRASTARE IL CALO DELLE NASCITE,

L'ISTAT HA PROVATO AD INDICARE LE POSSIBILI

STRADE PER INVERTIRE IL TREND: INNANZITUTTO

L'AUMENTO DELLE NASCITE, GRAZIE A POLITICHE

MIRATE PER LA NATALITÀ.

residenti a 12 milioni di persone nei prossimi 50 anni si basano su 130 mila immigrati netti all'anno. Vuol dire che non si può pensare di compensare quel numero con gli immigrati, perché dovremmo aggiungerne altri 240 mila all'anno e questa base non sarebbe facilmente integrabile. Quindi un'immigrazione importante, ma ben regolamentata, **è un elemento da considerare**"

Ultima strada indicata è quella della "silver economy", ovvero la "capacità di gestire e, anzi, trasformare in un'opportunità le necessità economiche che gravitano attorno all'aumento velocissimo della popolazione anziana". In sostanza, l'Italia, "grazie" all'invecchiamento della sua popolazione, ha sviluppato un'economia per la terza età che potrà in futuro essere "esportata" sotto forma di servizi e prodotti a quei Paesi oggi più giovani, ma che inevitabilmente sono destinati ad andare incontro all'invecchiamento.

AUMENTANO I SINGLE

Un ultimo aspetto interessante da rilevare, partendo dal rapporto dell'Istat, riguarda le famiglie. Queste, contrariamente a quanto accade per i residenti, sono destinate a crescere. Secondo ►

calerà di un altro milione e 200 mila unità, che saliranno a cinque milioni nell'arco di trent'anni.

Questo calo, trasportato sul piano dell'economia, ha sottolineato il presidente dell'Istat, Blangiardo – come riporta il Sole 24 ore – significa "Un calo di produttori, un calo di consumatori, un calo di prodotto lordo".

Oggi i lavoratori tra i 20 e i 66 anni sono 36 milioni, tra 10 anni saranno 2 milioni in meno e tra 30 anni 8 milioni in meno.

Proiettando questa discesa sul Pil, più a lungo termine, nel 2070 si arriverà a registrare un calo del 30% rispetto agli attuali 1.800 miliardi di Pil. Ovvero, 560 miliardi in meno.

I POSSIBILI RIMEDI AL CALO DEMOGRAFICO

Per contrastare il calo delle nascite, l'Istat ha provato ad indicare le possibili strade per invertire il trend: innanzitutto l'aumento delle nascite, grazie a **politiche mirate per la natalità**, con l'obiettivo di arrivare nell'arco di 10-15 anni ad un tasso di fecondità di due figli per donna.

Una seconda strada guarda alla **mobilità demografica**, cercando di frenare la "fuga" dei giovani che vanno verso l'estero e ragionando sull'immigrazione, anche se bisogna ricordare – riporta sempre il Sole 24 Ore che "le previsioni sul calo dei



MATTEO CRESTANI
matteo.crestani@acli.it

► I'istat: dai 25,74 milioni del 2020 si arriverà a 26,63 milioni nel 2040. Ma la notizia è positiva solo in apparenza, in quanto l'aumento è dovuto alla frammentazione dei nuclei familiari, alla crescita delle separazioni ed agli anziani destinati a rimanere soli. Se si restringe il campo alle famiglie composte da coppie, con e senza figli, i numeri tornano a scendere: da 16,57 milioni a 15,58 nel 2040. Un tema, questo, affrontato anche da numerosi sociologi, secondo i quali sono in sensibile diminuzione le coppie sotto i 35 anni, quindi nell'arco di vita in cui tipicamente si potrebbero avere figli. Si tratta di persone che non mettono su famiglia e della loro condizione di inoccupati o occupati secondo modalità precarie, quindi senza un contratto a tempo indeterminato. Analizzando, invece, chi vive in coppia, si nota che la propensione ad avere un bambino non è cambiata poi tanto. Il problema, perciò, è più strutturale.

L'UNIVERSO DELLA TERZA ETÀ NON VA TRASCURATO

La popolazione di 65 anni e più oggi rappresenta il 23,5% del totale, quella fino a 14 anni di età il 12,9%, quella nella fascia 15-64 anni il 63,6%, mentre l'età media si è avvicinata al traguardo dei 46 anni. **Entro il 2050 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 34,9%**

COMUNQUE VADANO LE COSE, L'IMPATTO SULLE POLITICHE DI PROTEZIONE SOCIALE SARÀ IMPORTANTE, DOVENDO FRONTEGGIARE I FABBISOGNI DI UNA QUOTA CRESCENTE DI ANZIANI.



del totale, secondo lo scenario medio, mentre l'intervallo di confidenza al 90% presenta un campo di variazione compreso tra un minimo del 33% ed un massimo del 36,7%. Comunque vadano le cose, **l'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante**, dovendo fronteggiare i fabbisogni di una quota crescente di anziani. Mentre scatta l'allarme rette per i 300mila anziani ospitati nelle residenze sanitarie di tutta Italia a causa delle bollette che balzano del 166% in un anno a causa dei costi energetici e delle tensioni internazionali in Ucraina in agricoltura, i nonni trovano ancora posto importante nella società, favorendo dialogo e scambi culturali tra generazioni. **In Veneto ci sono 180mila anziani non autosufficienti**, di cui **149mila sono assistiti in famiglia**. Gli anziani autosufficienti saranno la grande

emergenza dei prossimi anni. Le persone anziane che ricevono un servizio di assistenza domiciliare sono in Italia il 6%, un dato che ci colloca in fondo alla classifica internazionale. **Il Pnrr prevede un aumento dei servizi di assistenza domiciliare**, destinandovi quattro miliardi ed è sicuramente un buon punto di partenza. Le cure domiciliari sono in costante crescita quantitativa, ma la durata dei singoli interventi è quasi sempre breve, mentre la sua intensità è spesso modesta. L'attuale modello di intervento non è in grado di intercettare una buona parte dei bisogni assistenziali domiciliari, con particolare riferimento ai bisogni della non autosufficienza. Questa proiezione impone una **pianificazione di impegni sociali e sanitari a livello locale e sanitario nella cura delle persone anziane che molto spesso sono fragili**. ■



AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

L'impatto del Covid sull'andamento demografico,
il Pnrr per le famiglie e l'ambiente



MASSIMO GIUSEPPE ZILIO

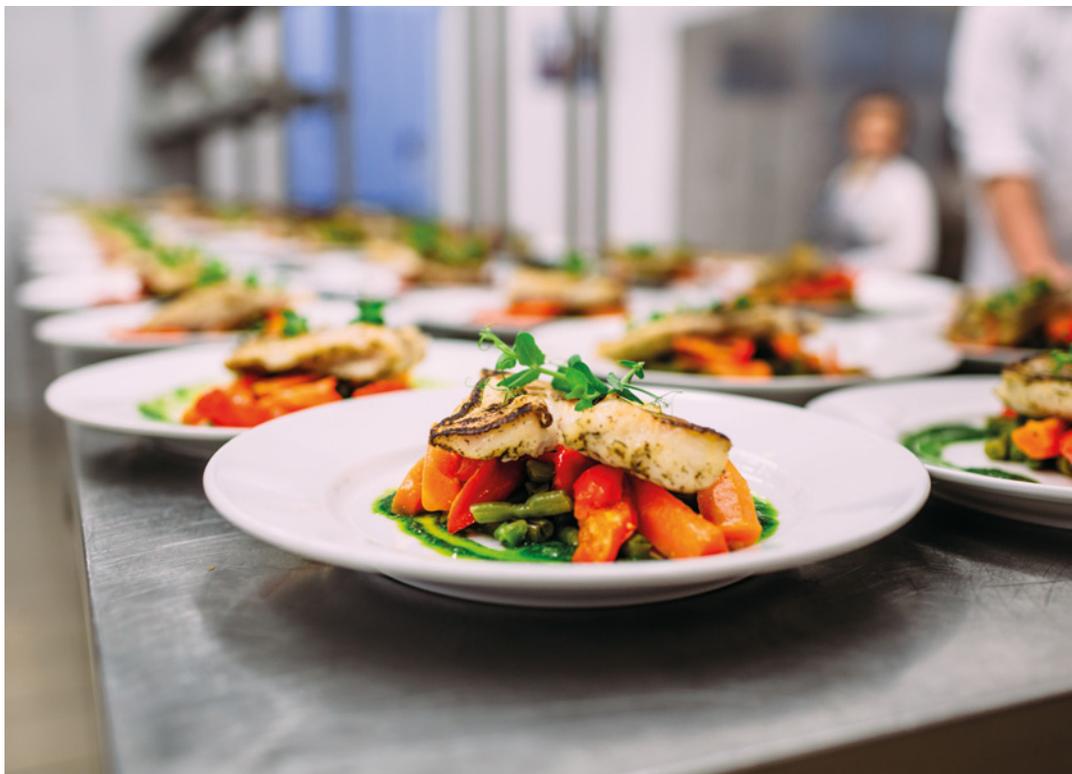
Consigliere provinciale
ACLI di Vicenza aps

Anche quest'anno il mese di settembre è stato dedicato alla Cura della Nostra Casa Comune ed i Vescovi ci hanno esortato a prendere come riferimento il pane, intitolando il messaggio della Giornata del Creato "prese il pane e rese grazie... il tutto nella parte"; mi viene in mente l'esempio di quel sacerdote che, durante la preghiera eucaristica, nel pronunciare la frase "Prendete, e mangiatene tutti" fa passare qualche secondo fra il "prendetene" e il resto della frase, quasi a voler sottolineare che tra il "prendere" ed il "mangiare" serve tutto il tempo necessario perché

ciascuno riceva la propria parte ed inizi a mangiarla, magari guardandosi intorno per vedere se tutti ce l'hanno.

È, tuttavia, sempre più difficile riuscire a condividere qualcosa, specialmente se si ascoltano mass media, social network ed opinione pubblica, che incessantemente propongono un giorno la siccità, il giorno dopo l'aumento delle bollette, poi ancora la guerra, mentre vengono chiesti sacrifici nuovi, e quindi tutti a lamentarsi perché non ne possono più, come se non avessimo mai avuto esperienza di targhe alterne e domeniche senz'auto; sembra proprio che i buoni ▶





► consigli della nonna giacciono in una parte del nostro cervello, alla quale non riusciamo più ad accedere. E poi c'è la pandemia, sì, c'è ancora, o meglio si fanno sempre più sentire i suoi effetti. Nel febbraio 2022 è uscito il secondo rapporto del Gruppo di esperti "Demografia e Covid-19" del Dipartimento per le Politiche della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Istituto degli Innocenti, Firenze), nella cui introduzione si legge: "... i dati presentati in questo rapporto evidenziano come gli effetti della pandemia abbiano accelerato la tendenza al declino della popolazione, già in atto dal 2015. Nel 2020 il saldo naturale è stato di -335 mila, il peggiore nel Secondo dopoguerra.

L'impatto sulle nascite nel 2020 è, però, limitato ai mesi di novembre e dicembre (che corrispondono ai concepimenti nei

primi mesi del lockdown). L'impatto della prima ondata mostra, però, la punta peggiore a gennaio (-13,6%).

Una ripresa inizia a vedersi a marzo 2021, che risulta sia modesta che di breve durata. I dati ufficiali Istat mostrano, inoltre, effetti molto differenziati. In particolare, ad essere state più frenate sono le scelte delle categorie in condizione di maggiore provvisorietà (in primis giovani ed immigrati). Mentre le donne over 35 hanno

cercato di non rinviare nonostante la crisi per non trovarsi a rinunciare definitivamente. Dati che confermano i risultati delle analisi sui progetti di vita dei giovani italiani presentate nel primo rapporto ed ulteriormente sviluppate in questo. Risultano confermate anche le evidenze su come le difficoltà di conciliazione siano un freno per l'occupazione femminile, oltre che per la fecondità.

Dalle varie ricerche svolte nel contesto

È SEMPRE PIÙ DIFFICILE RIUSCIRE A CONDIVIDERE QUALCOSA,
SPECIALMENTE SE SI ASCOLTANO MASS MEDIA, SOCIAL NETWORK
ED OPINIONE PUBBLICA, CHE INCESSANTEMENTE PROPONGONO
UN GIORNO LA SICCIÀ, IL GIORNO DOPO L'AUMENTO DELLE BOLLETTE,
POI ANCORA LA GUERRA, MENTRE VENGONO CHIESTI SACRIFICI NUOVI.



italiano ed internazionale emerge anche, in senso positivo, un generale rafforzamento del legame tra padri e figli, mentre sul versante negativo va segnalato un inasprimento dello stress e del disagio emotivo, che sembra aver colpito più le donne, i giovani e chi è in condizione lavorativa più precaria, a conferma di un impatto che si sovrappone a fragilità preesistenti, accentuando disuguaglianze generazionali, di genere e territoriali. Va segnalato anche un aumento delle ricerche sulle conseguenze di medio e lungo periodo, sia rispetto alla dimensione oggettiva che soggettiva. I dati presentati in questo rapporto forniscono un quadro ancora provvisorio, ma certo molto avanzato delle conseguenze della crisi sanitaria misurate nella sua fase più acuta.

Per un bilancio finale bisognerà aspetta-

re non solo i dati completi sugli indicatori negli anni direttamente colpiti, ma anche la reazione che emergerà negli anni successivi, strettamente legata alle misure messe in campo per rimarginare le ferite dell'emergenza e per favorire un nuovo percorso di sviluppo, in combinazione con il clima sociale che andrà a formarsi nel paese".

Dobbiamo, però, ricordare che Parlamento e Governo già da giugno 2020 stavano lavorando sul Family Act, quello che è stato poi definito come "il Pnrr per le Famiglie", tema che abbiamo affrontato nello scorso mese di marzo in un Consiglio provinciale monotematico; contattate la Sede provinciale o il vostro Circolo se volete avere in visione gli atti, ma soprattutto continuate a fidarvi dei nostri Servizi, che sono a disposizione per affrontare la costante evoluzione normativa in materia; vero è che a febbraio avevamo ancora un Governo pienamente in carica, non solo per la normale amministrazione come prima di ogni elezione, e quando leggerete quest'articolo ce ne sarà uno nuovo ed il Parlamento avrà ripreso pienamente il corso dei lavori.

Rispetto alle misure a disposizione di famiglie e lavoratori, però, ci pare di cogliere una tendenza sempre più netta; il ruolo centrale che la gestione delle risorse umane riveste in ogni organizzazione. Non ci riferiamo, però, alla "normale amministrazione", ormai sconvolta da due anni di norme pandemiche, quanto alla capacità di orientare sia i lavoratori nelle loro scelte (pensiamo al bonus 200 euro), che i loro responsabili nello sviluppare e coltivare talenti che spesso sono molto ben nascosti dalle routine quotidiane del lavoro, competenze e saperi che quasi sempre trovano spazio nel mondo del volontariato e del Terzo settore. Ecco, forse la riforma del Terzo settore potrà compiersi quando il tempo e le competenze di volontari, lavoratori e pensionati riusciranno ad incontrarsi nei

Circoli, nelle parrocchie, nei luoghi della società civile (anche online) per formare un nuovo patto intergenerazionale.

È ancora valida l'esortazione "aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più" con il quale condividere il pane, ma forse la tavola ha bisogno di una riparazione, ed anche le seggiole scricchiolano e traballano; non ci sono solo lavori nuovi ed altri che scompaiono, sta cambiando il "come si lavora" e di conseguenza come dobbiamo cambiare tutti noi, chi è in piedi e chi è seduto.

La famosa commedia alla quale appartiene la canzone di Johnny Dorelli che vi è sicuramente affiorata nei ricordi, parlava di un secondo diluvio in arrivo, e di cosa fare per salvare il nostro creato e le sue creature. È di scena dal 1974... non è proprio un tema mai dibattuto... probabilmente dobbiamo trovare nuova legna con la quale aggiustare la tavola e le seggiole, perché quelle abbiamo, non c'è una seconda terra: però ci possiamo dare una nuova forma. Potremo pensare di orientare l'apprendimento verso il cosiddetto "system thinking", cioè un pensiero olistico e multidimensionale, tipico dell'economia circolare, che preferisce le visioni d'insieme e i compromessi alle soluzioni rapide, settoriali e con un solo vincitore. E perché no, riprendere il tema delle "città da 15 minuti" nelle sue varie declinazioni; una città in cui ciascun cittadino ha a meno di 15 minuti a piedi tutto ciò di cui ha bisogno per vivere, divertirsi e lavorare: negozi, servizi e anche il proprio posto di lavoro. È un futuro troppo lontano o illusorio? No; in Arabia Saudita è in avanzata costruzione "The Line", una smart city 100% da energie rinnovabili, senza strade, lunga 170 km e larga 200 metri dove il necessario quotidiano è a 5 minuti a piedi; una zona industriale e di servizi si trova sulle sponde del mare ad un capo della linea, dall'altro boschi e montagne per il riposo, 20 minuti di metropolitana li uniscono. Sta sorgendo una nuova Venezia? ■

ASSEGNO UNICO UNIVERSALE 2022. UN BREVE VADEMECUM

Ricompresa numerose prestazioni,
dal bonus mamma domani al bonus bebè

A cura della
REDAZIONE



**IL PAGAMENTO VERRÀ CORRISPOSTO DA MARZO PER OGNI FIGLIO
MINORENNE A CARICO E, AL RICORRERE DI DETERMINATE CONDIZIONI,
FINO AL COMPIMENTO DEI 21 ANNI DI ETÀ. INOLTRE, SARÀ RICONOSCIUTO
ANCHE PER OGNI FIGLIO A CARICO CON DISABILITÀ, SENZA LIMITI DI ETÀ.**

Il 23 dicembre scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che istituisce l'assegno unico universale.

Dal 1 gennaio 2022 è stato possibile effettuare la domanda per l'assegno, che andrà rinnovata ogni anno.

Il pagamento verrà corrisposto da marzo per ogni figlio minorenni a carico e,



familiare, titolare del diritto di soggiorno, oppure cittadino non Ue con permesso di soggiorno per lungo periodo o di lavoro per più di sei mesi o titolare di permesso di soggiorno per motivi di ricerca per più di sei mesi;

- Soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia;
- Con residenza e domicilio in Italia;
- Residente in Italia da almeno due anni o titolare di un contratto di lavoro di almeno sei mesi.

LE PRESTAZIONI ASSORBITE DALL'ASSEGNO UNICO

Da marzo l'assegno unico assorbe le seguenti prestazioni:

- Il premio alla nascita o all'adozione (Bonus mamma domani);
- L'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori;
- Gli assegni familiari ai nuclei familiari con figli e orfanili;
- L'assegno di natalità (cd. Bonus bebè),
- Le detrazioni fiscali per figli fino a 21 anni.

La prestazione non assorbe né limita gli importi del bonus asilo nido.

DOCUMENTI NECESSARI PER LA DOMANDA

- Carta d'identità e codice fiscale del richiedente e dell'altro genitore
- Codice fiscale dei figli
- DSU/ISEE 2022
- IBAN del conto corrente del richiedente
- Eventuale sentenza di separazione o divorzio con indicazione circa l'affidamento dei figli
- Verbale d'invalidità per eventuali figli invalidi.

QUANDO FARE DOMANDA

- Da gennaio 2022
- Per le domande presentate entro il 30 giugno 2022 è stato possibile ottenere gli arretrati
- I percettori di reddito di cittadinanza non dovranno presentare la domanda di assegno unico, perché lo stesso verrà erogato d'ufficio dall'Inps. ■

al ricorrere di determinate condizioni, fino al compimento dei 21 anni di età. Inoltre, sarà riconosciuto anche per ogni figlio a carico con disabilità, senza limiti di età.

CHI NE HA DIRITTO

Chi richiede l'assegno unico dev'essere:

- Cittadino italiano o della Ue, o un suo



ASSEGNO UNICO UNIVERSALE 2022. IMPORTI E TABELLA ISEE

Tutte le famiglie con figli a carico fino ai 21 anni avranno diritto all'assegno, indipendentemente dal loro reddito e dall'Isee



A cura della
REDAZIONE

Per ottenere l'assegno sarà necessario presentare domanda, ma non sarà obbligatorio l'Isee, anche se in sua assenza si avrà diritto all'importo minimo.

Ai fini del calcolo Isee è possibile avvalersi dei servizi offerti nel territorio da Acli Service Vicenza Srl fissando un appuntamento 24 ore su 24 al numero 0444.1429933, attraverso il call center contattando lo 0444.955002 o lo 0444.870700 oppure tramite myCAF un portale con tante informazioni e servizi utilizzabili direttamente dal compu-

ter di casa o dallo smartphone tramite l'app dedicata.

Sul piano dei requisiti economici, non è prevista nessuna limitazione, quindi tutte le famiglie con figli a carico fino ai 21 anni avranno diritto all'erogazione dell'assegno, indipendentemente dal loro reddito e dall'Isee.

Importi e tabelle Isee. L'assegno unico universale viene corrisposto mensilmente per ciascun figlio a carico fino a 21 anni. Dopo i 21 anni, se il figlio risulta ancora a carico, vengono appli-

**SUL PIANO DEI REQUISITI ECONOMICI, NON È
PREVISTA NESSUNA LIMITAZIONE, QUINDI TUTTE
LE FAMIGLIE CON FIGLI A CARICO FINO AI
21 ANNI AVRANNO DIRITTO ALL'EROGAZIONE
DELL'ASSEGNO, INDIPENDENTEMENTE DAL LORO
REDDITO E DALL'ISEE.**

cate le classiche detrazioni fiscali. Se la famiglia al momento della domanda è in possesso di un Isee valido, l'importo spettante dell'assegno varierà in base alla situazione economica attestata dall'indicatore economico.

Per meglio rendere l'idea della stratificazione dell'assegno, sia in rapporto al valore economico dell'Isee, che in rapporto alla composizione del nucleo, possiamo mostrare, a titolo di esempio, la tabella tratta dal testo di legge contenente alcune delle fasce reddituali coi relativi importi spettanti. ■



ISEE	Per ogni figlio minore (fino a 2 figli)	Per ogni figlio a carico da 18 a 21 anni	Per ogni figlio disabile a carico dopo i 21 anni	Per ogni figlio minore dopo il secondo	Maggiorazione per i nuclei con entrambi i genitori lavoratori	Maggiorazione per i nuclei con 4 o più figli
fasce						
Importi mensili in €						
Da 0 a 15.000	175	85	85	85	30	100
Da 18.000 a 18.100	159,5	77,6	77,6	76,3	26,3	100
Da 20.000 a 20.100	149,5	72,8	72,8	70,6	23,9	100
Da 22.000 a 22.100	139,5	68	68	65,1	21,5	100
Da 24.000 a 24.100	129,5	63,2	63,2	59,5	19,1	100
Da 35.000 a 35.100	74,5	36,8	36,8	25,9	5,9	100
Da 37.000 a 37.100	64,5	32	32	23,1	3,5	100
Oltre 40.000	50	25	25	15	0	100



CON LE ACLI SI PUÒ

Per rispondere ai nuovi bisogni sociali con servizi innovativi ed efficienti

UNA COMUNITÀ APERTA DI MIGLIAIA DI PERSONE UNITE DA VALORI COMUNI
DI SOLIDARIETÀ, COMPOSTA DA CIRCOLI E STRUTTURE
DIFFUSI SU TUTTO IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI VICENZA.

PATRONATO ACLI

Consulenza e assistenza per servizi previdenziali, assistenziali, socio-sanitari.

ACLI SERVICE VICENZA SRL- CONVENZIONATA CAF ACLI

Fornisce assistenza e consulenza completa e personalizzata nel campo fiscale, successioni, lavoro domestico, prestazioni sociali ed economiche agevolate (ISEE) alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e ai pensionati.

ENAIIP VENETO

Progetta ed eroga servizi di formazione professionale dei lavoratori e dei giovani, nei diversi settori produttivi.

PUNTO FAMIGLIA

Spazi organizzati che offrono servizi di solidarietà inter familiare e ne promuovono forme di auto-organizzazione.

CIRCOLI ACLI

Rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità.

FAP ACLI

La Federazione Anziani e Pensionati di Vicenza è un'associazione specifica delle ACLI che promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati.

COORDINAMENTO DONNE

Favorisce la presenza femminile, valorizzando percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva.

UNIONE SPORTIVA ACLI APS

Promuove l'incontro e la valorizzazione delle persone attraverso la pratica sportiva.